

Con Maria, la Vergine santa, venerata qui nella basilica di santa Maria Maggiore come *'Salus populi romani'*, e alla scuola del vangelo ascoltato nei brani proposti da questa liturgia, abbiamo fatto un percorso in cinque tappe. In ognuna di esse ora vogliamo raccogliere un punto-forza della nostra vita cristiana.

### **1. Betlemme: casa del pane**

La prima tappa è a Betlemme. Abbiamo ascoltato il testo profetico: *"La vergine concepirà e partorerà un figlio..."* (Is 7, 14). Questo avverrà a Betlemme. E se consideriamo che Betlemme significa 'casa del pane', il primo punto di forza è l'Eucaristia. Lo sottolineo perché stiamo vivendo un anno pastorale tutto incentrato sul grande Misero della fede. Lo faremo anche a conclusione dell'anno con la celebrazione del Congresso Eucaristico Diocesano a cui vi invito già da adesso, dal 22 al 29 maggio 2016. Cos'è il cristiano senza l'Eucaristia? La Chiesa stessa perderebbe senso se le fosse tolta l'Eucaristia. E' bello riflettere sull'Eucaristia qui nella basilica papale di santa Maria Maggiore dove, secondo la tradizione, si conserva la mangiatoia della grotta, dove Maria depose il Figlio (Cfr Lc 2,7): Lui nella mangiatoia pane di vita eterna (Cfr Gv 6,54), pane per la vita del mondo (Cfr Gv 6,51).

### **2. Nazareth: il silenzio e la vita nascosta**

La seconda tappa l'abbiamo fatta a Nazareth. Siamo entrati furtivi e quasi in punta di piedi in questa casa di Nazareth avvolta dal silenzio. A questo luogo forse pensava il profeta quando rivolgendosi alla città di Sion anticipava il saluto dell'angelo a Maria: Rallegrati, figlia di Sion... (cfr Sof 3,14-18). Maria, a Nazareth, ha ricevuto l'annuncio della sua maternità divina. Qui, ha trascorso con Giuseppe trent'anni di vita nascosta e ha custodito nel silenzio esteriore e interiore il Figlio eterno del Padre, colui che è il fine della storia e dei destini di ogni uomo.

Abbiamo bisogno anche noi di silenzio. La nostra vita cristiana ne è assetata. Stordita e frastornata dai rumori del mondo che lacerano il suo spirito, violando spesso la sua intimità, essa ha necessità urgente di fare silenzio. "Oh! se rinascesse in noi - come ebbe a dire il beato Paolo VI - la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazaret, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri" (*Discorso a Nazaret*, 5 gennaio 1964).

### **3. Gerusalemme: il calvario – la croce quotidiana**

A Gerusalemme abbiamo sostato nella terza tappa. Siamo come saliti anche noi, con Maria e con Giovanni, sul calvario, portando la nostra croce. Se abbiamo qualche volta pregato perché ci fosse data una tregua alla fatica di portare la nostra croce... o se per caso abbiamo desiderato perché ci venisse tolta completamente dalle spalle, chiediamo perdono. Perché la croce è connaturale

al cammino del cristiano: non è un incidente; ogni giorno e ognuno deve portare la sua croce. E' punto-forza, non una disgrazia! Vorremmo poter dire, con san Paolo: ti basta la mia grazia: è nella tua debolezza che si manifesta la mia potenza (cfr 2Cor 12,9). Maria, vergine addolorata, facci comprendere e vivere tutto questo!

#### **4. Gerusalemme: il cenacolo – la preghiera ecclesiale**

Ancora sostiamo a Gerusalemme, ma scendiamo dalla collina che è appena fuori le mura della città, ed entriamo nella casa dove c'è una sala coi tappeti (Cfr Mc 14,15) al piano superiore: il cenacolo. E' la quarta tappa del nostro percorso. E qui preghiamo. Non da soli. Insieme. Come gli Undici: uniti e perseveranti con Maria (Cfr At 1,14). La bellezza della preghiera ecclesiale: Gesù aveva detto: ogni volta che due o tre si accordano per chiedere qualcosa (Cfr Mt 18, 19-20). Cosa chiedere qui nella casa di Maria, insieme, visto che la preghiera comune è così potente? Quello che più ci sta a cuore, quello che è oggetto del nostro assillo, quello che tante volte non ci fa dormire, quello che è pensiero costante quasi martellante: la carenza di sacerdoti e di sacerdoti santi! Vergine santa, intercedi presso il Padre celeste perché ci doni sacerdoti numerosi e santi. E noi ti promettiamo, in cambio, di obbedire al tuo comando che ci hai dato a Cana: qualsiasi cosa lui vi dica: fatelo! (Cfr Gv 2, 5).

#### **1. Cana: la cura dell'altro**

Il richiamo a Cana ci fa ritornare in Galilea. E' la quinta tappa, in un piccolo paese alle porte di Nazareth. Lì c'è anche Maria. C'è festa in paese. Si sposano due giovani. C'è anche Gesù. Vogliamo esserci anche noi. E

vediamo Maria in una versione un po' nuova. Non più chiusa nel suo silenzio interiore o nella sua intima discrezione, ma intraprendente, quasi estroversa. Ella si rivela a noi come donna attenta e premurosa; vede profilarsi all'orizzonte un guaio, una figuraccia da parte della famiglia degli sposi: non c'è più vino. Lei se ne accorge e si sente autorizzata a correre ai ripari. Quando c'è il bisogno non si guarda in faccia a nessuno; via la falsa modestia, via la paura delle critiche della gente: si va, si agisce. La carità è attenta, è premurosa. Così ha detto la settimana scorsa anche il papa alla Caritas italiana: la misericordia è "attenta e informata" (Discorso alla Caritas italiana, 21 aprile 2016).

Questa mattina abbiamo accolto la parola di Pietro: Dio ha cura di te (Cfr 1Pt 5, 7) e tu abbi cura del fratello! Come ha fatto lei. A Cana.